



CORRESPONSABILITÀ

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA PREPOSITURALE
SAN MAGNO LEGNANO

31 luglio 2022 – VIII dopo Pentecoste

La prima lettura (1 Sam 8, 1-22a) ci presenta il passaggio dall'epoca dei Giudici (figure carismatiche che governavano parte o tutto Israele) alla monarchia. Lo sguardo di Samuele è negativo. Per fermare questo passaggio, che assimila Israele alle altre nazioni, egli sfodera la *carta dei diritti del re*, ben nota in Oriente. L'allusione negativa fa riferimento al comandamento "non rubare" che nella sua forma antica recitava: "non commettere un ratto di persona", cioè non rubare la libertà alle persone. Il re avrebbe fatto questo. Secoli dopo il filosofo inglese Hobbes teorizzerà tutto questo nel suo scritto *Il Leviatano*.

Forse questa dura requisitoria del profeta, sacerdote e giudice Samuele aveva ragioni di potere personale. Ma ciò che la Scrittura teme è l'assimilazione ai popoli pagani, il rifiuto di avere Dio come guida e unico 're'. I profeti sferzeranno la monarchia, e introdurranno nei loro oracoli l'annuncio di un re-messia giusto, fedele e gradito a Dio. Anche i Salmi, terminata la monarchia storica, rilanceranno questa figura, discendente del re Davide. La seconda lettura ci mostra un'altra prospettiva (1 Tim 2,1-8), quella lealista nei confronti del re, cioè del potere costituito. I cristiani erano accusati di empietà verso gli dèi e l'imperatore (spesso deificato), per questo Paolo invita il Vescovo Timoteo e la sua comunità a sfatare questo mito, mostrando come i cristiani sono fedeli sudditi, pur mantenendo la fedeltà al Vangelo e alle sue esigenze. Quali? Ce lo spiega la pericope evangelica di oggi (Mt 22, 15-22). La tassa all'imperatore andava pagata con moneta romana che recava la sua effigie. Per questo vi era grande polemica tra i giudei. La questione viene posta a Gesù. È lecito pagare il tributo a Cesare? La risposta è limpida: si paghi pure il tributo a Cesare, ma solo a Dio va tributata l'adesione totale ed esclusiva delle nostre persone, perché noi non abbiamo un altro Signore. Il ricordo del detto del Signore servì a guidare la chiesa sul duplice binario del rifiuto di posizioni anarchiche (Prima lettera di Pietro 2,13-14; Lettera di Paolo ai Romani 13,7) e della denuncia di un potere divinizzato, assolutistico (Apocalisse 18,1ss). Da questo testo evangelico si evince anche il profondo rispetto, non sempre attuato nella storia, che la Chiesa è necessario nutra verso la laicità dello Stato, al quale si chiede di rispettare e sostenere le credenze singole e aggregate dei suoi cittadini, laddove esse contribuiscono al bene comune dello stesso.

Don Angelo